

L'ASSALTO AL QUIRINALE.

Nota ufficiale del capo dello Stato: «Mai indicato date sarebbe anticostituzionale». L'equidistanza di Buttiglione



Il presidente della Repubblica Scalfaro con il presidente del Consiglio Lamberto Dini

La Verde/Agf

Scalfaro: «Non parlo di elezioni» An insulti: «Ti votò il parlamento di Tangentopoli»

Mentre il missino Macerati gli porta l'attacco al livello più indecente («sei stato eletto da tangentopoli è stato un errore ma rimediaremo») il capo dello stato mette la parola fine sull'ormai grottesca vicenda della data delle elezioni. Scalfaro smentisce l'esistenza di note ufficiali del Quirinale sul punto ma ricorda che mai avrebbe potuto parlare di elezioni. Buttiglione freddo piccolino caso nel Ppi

BRUNO MISERENDINO

ROMA Non ho mai parlato di data delle elezioni non ne parlerò mai perché costituzionalmente non posso farlo. È dunque inutile che continui l'ossessiva richiesta su questo tema. Firmato Oscar Luigi Scalfaro. Stavolta il presidente arrabbiatissimo per le polemiche che sono seguite a una nota attribuita ai Colle ma che nota ufficiale non era scende in campo personalmente per spiegare il suo comportamento nella vicenda. Che è quella appunto di un inserimento assoluto e obbligato Berlusconi è avvertito e con lui quanti nel Polo continuano a gettare benzina sul fuoco della polemica parlando di un accordo e di una promessa sulla data del voto che in ogni caso non potrebbe mai essere stata stipulata. La dichiarazione segno dei tempi arriva sotto forma di secco comunicato all'ora di pranzo mentre dal congresso di Alleanza nazionale il senatore Macerati si

incanca di portare al livello più indecente l'attacco al Quirinale definendo Scalfaro il presidente del parlamento di Tangentopoli e del ultimo compromesso tra Caf e Occhetto. Poiché continua una inutile polemica relativa ad una presunta dichiarazione del Quirinale diffusa come nota informale a proposito della data delle elezioni il presidente della repubblica afferma: sento il dovere di precisare che fin dall'inizio della crisi di governo mi sono imposto un assoluto silenzio su questo tema anche di fronte a insistenti e inopportune sollecitazioni. Non ho quindi dichiarato nulla assolutamente nulla al riguardo. Rimango nel totale silenzio poiché qualsiasi accenno di retto o indiretto a data di elezioni da parte del capo dello Stato sarebbe costituzionalmente del tutto scorretto.

La nota si presta a più letture

Scalfaro è anzitutto arrabbiato (probabilmente anche con qualche suo collaboratore) per la vicenda della nota attribuita al Quirinale e anzi considerata ufficiale da cui sono partiti gli ultimi attacchi al Polo. La nota in realtà è un'azione niente da tutti del Quirinale in risposta alle domande dei giornalisti spingeva che sulla data del voto non c'era mai stata promessa di Scalfaro a Berlusconi (che l'esecutivo Dini non era un governo del presidente) dato che l'indicazione del capo del governo era stata fatta dal Polo e via discomento. Tutte cose note ma che agli uomini di Berlusconi sono apparse alla stregua di una provocazione per la coincidenza dei tempi. La fiducia è data e Scalfaro spiega che non c'è stata promessa sul voto hanno attaccato quelli del Polo. L'equivoco è aver scambiato non si sa quanto involontariamente come accade per una nota che aveva il croma di una risposta ufficiale e politica. Quel che è successo è noto: il Polo ha attaccato dando del bugiardo a Scalfaro e insistendo nella versione della «promessa» a Berlusconi sulla data del voto. Promessa che spiega una volta per tutte il capo dello Stato non può mai esserci stata anche se poi le elezioni a giugno come insinua Formigoni dovessero rappresentare pure per Scalfaro l'unica soluzione possibile di fronte alle difficoltà in cui può essere messa la speranza Dini. Qualunque sia l'interpretazione retrospettiva del presidente fa capire che per l'istituzione che rappresenta su una vicenda del genere il silenzio è la via costituzionalmente obbligata. La nota come è ovvio non piace al Polo e

terpretazione retrospettiva del presidente fa capire che per l'istituzione che rappresenta su una vicenda del genere il silenzio è la via costituzionalmente obbligata. La nota come è ovvio non piace al Polo e nessuno ha dovuto ricordare che su quel nome si realizzò storicamente l'ultimo compromesso tra An e dretti Forlani Gava De Mita Craxi e Occhetto. La Malfa e Alusiani ma vedrete che nonostante tutto molto presto ci saranno le elezioni politiche vincerà il Polo e il nuovo parlamento non commetterà quell'errore. Non è un siluro è una pugnalata pronunciata per di più in un congresso che dovrebbe sancire la legittimazione della destra italiana come forza democratica. Le reazioni ricordano prima di tutto come l'elezione di Scalfaro fu proprio l'opposto del compromesso fra il Cal e la sinistra dato che il Cal come tutti sanno puntava all'elezione di Forlani o di Craxi e tutto avrebbe voluto tranne che Scalfaro. La progressista Sandra Bonsanti invita le forze democratiche a ripensare la loro presenza oggi al congresso di An. Luigi Berlinguer ricorda che «cancellare il disprezzo per le istituzioni democratiche che è stato tipico dei lascisti del Msi». E la deputata del Ppi Rosi Bindi invita Buttiglione a non andare al congresso del Msi di Fiuggi dove la sua presenza sarebbe oltremodo inopportuna.

«Rimediaremo all'errore...» Già i missini. Mentre Berlusconi ai suoi fa sapere che è ora di sbarazzarsi dell'arbitrio che non rispetterebbe le regole. Macerati attacca alla sua maniera provocando un caso di maudita gravità, cui rispondono in serata un po' tutti gli esponenti dello schieramento del

«Il Quirinale fa sapere che...» Così da una indiscrezione Rai è nato l'ultimo affondo del Polo

ROMA Alla fine il presidente è sbottato. Questa storia della nota ufficiale che ufficiale non era e che ha dato il «la» a tante strumentalizzazioni non gli è proprio andata giù. Il Quirinale era arrabbiatissimo pare anche con qualche suo collaboratore e così di fronte al crescere delle interpretazioni maliziose da parte del Polo ha deciso di tagliare la testa al toro scegliendo la via seppure tardiva di una smentita ad ampio raggio. Verso Berlusconi prima di tutto ma anche verso chi in qualche modo all'interno del palazzo ha avallato quelle valutazioni informali all'origine del «caso». Il clima è questo e ven si è persino diffusa la voce del tutto infondata di possibili dimissioni del portavoce del Quirinale Tanno Scelba ma come in questi giorni impegnato in un importantissimo compito. Ma com'è nata la sequenza di smentite? La storia è semplice e inizia (almeno l'ultimo capitolo) tre giorni fa quando la Rai che ha aperto una nuova struttura proprio dentro il Quirinale chiede alcune precisazioni per fornire un servizio il più completo possibile sui giorni caldi della crisi e sugli ultimi passaggi della «telenovela» del voto. Il capo della struttura Rai al Quirinale Giovanni Garofalo e altri due giornalisti parlano con un autorevole fonte del Colle e raccolgono notizie che in parte suonano a conferma di cose già apparse su alcuni quotidiani. C'è la conferma che il governo Dini

non sarebbe strettamente considerato dal Quirinale un esecutivo «del presidente» dato che il nome del presidente del Consiglio è stato indicato da Berlusconi mentre Scalfaro ne avrebbe scelto un altro per un eventuale governo del presidente e la conferma che il capo dello Stato non può aver concordato addirittura la data del voto con il Cavaliere per il semplice fatto che costituzionalmente non potrebbe farlo. Il tutto condito dalla notazione che la votazione alla Camera che per gli esponenti del Polo dimostrerebbe l'esistenza di una maggioranza favorevole al voto a giugno per il Quirinale indicherebbe soltanto l'esistenza di una maggioranza a favore di Berlusconi (infatti le astensioni assommano a 270 voti contro i 302 ricevuti da Dini). Con diverse sfumature e con personali interpretazioni sia il Tg2 sia il Tg1 mandano in onda questa ricostruzione parlando di risposte informali del Quirinale. Data la caratteristica quasi istintiva dell'informazione pubblica i servizi vengono ripresi con molta enfasi dall'Ansa che tuttavia prima di riportare le valutazioni attribuite al Quirinale chiede e ottiene conferme sulla veridicità delle notizie all'ufficio stampa della presidenza della Repubblica. A quel punto telefonano altre agenzie di stampa e il portavoce del Quirinale Tanno Scelba fa precisare all'Ansa che le notizie riportate dai Tg sono semplicemente risposte informali a domande di alcuni giornalisti. Insomma non è una nota né ufficiale né ufficiosa (i due giornalisti del Tg Fabrizio Ferragni e Maurizio Santarelli da parte loro non hanno precisato che i loro servizi «comprendono a ciò che il Quirinale quella sera a quell'ora su precisa sollecitazione giornali

Sondaggio La maggioranza crede a Scalfaro

Chi dice la verità sul governo? Berlusconi, che assicura che era stata concordata una scadenza? O Scalfaro, che sostiene di non avere mai parlato di date? A questa domanda il 26 per cento degli italiani intervistati per Funari News da Datamedia ha risposto che dice la verità il presidente della repubblica, contro il 21,3 per cento che ritiene degno di fede il leader di Forza Italia. Secondo il 24,4 per cento, invece, i due non si sarebbero capiti. La querelle resta un mistero per il 17,4 per cento. Il rimanente 10,2% ha preferito non pronunciarsi. Gli intervistati hanno anche risposto ad altri due interrogativi, uno suggerito dal senatore Giulio Macerati di An e l'altro dal deputato progressista Claudio Petruccioli. Alla domanda di Macerati: «lei si fida di un governo di tecnici o di un governo di politici scelti dai cittadini?», il 52,3 per cento ha risposto di un governo di politici, il 34,1 per cento di un governo di tecnici. Alla domanda formulata da Petruccioli: «lei ha capito cosa è successo e cosa sta succedendo in politica?», il 63,2 per cento ha detto di sì, il 32,2 per cento ha risposto no.

Il Quirinale fa sapere che...» Così da una indiscrezione Rai è nato l'ultimo affondo del Polo

Berlusconi non è più presidente del Consiglio, la destra non è al governo. Onorevole levolino si sente meglio?

Stiamo tutti meglio. Perché abbiamo sentito in Parlamento un presidente del Consiglio che esprime una cultura delle istituzioni che ha parlato di Europa anche in termini unitari politici ed economici di occupazione di manovra economica in costante raccordo con le parti sociali. Ecco sto meglio perché ho recuperato motivi di speranza.

È una guerra che oggi si concentra contro il capo dello Stato. Perché? Si tratta di un attacco indegno. Credo che sia inverosimile e allucinato di Berlusconi. È uno di quei durissimi con l'attacco ai sindacati e al presidente della Repubblica.

«Connivenze con il Polo sono assolutamente inimmaginabili»

Iervolino: «Un attacco indegno Rocco, nessuna alleanza con la destra»

«Attacco indegno a Scalfaro» Il capo dello Stato è attaccato solo perché ha resistito alla cultura della prevaricazione dell'ex maggioranza. Rosa Russo Iervolino presidente dell'assemblea costituente del partito popolare difende il presidente della Repubblica. E risponde a Buttiglione: «Il Ppi non è un partito moderato. Alleanze e connivenze con il Polo sono inimmaginabili. Alle prossime elezioni solo con la sinistra».

RITANNA ARMENTI

no il frutto del lavoro contro la coerenza istituzionale del capo dello Stato. Con quale obiettivo e con quale prospettiva? L'obiettivo è quello di continuare nella linea politica che la maggioranza ha cercato di portare avanti fino alle elezioni di scadenza. Una linea politica non solo

sbagliata ma contrastante con le scelte costituzionali quindi pericolosa. Ma la prospettiva per l'ex maggioranza non c'è. La gente comincia a distinguere fra ciò che è prepotenza e ciò che è capacità di governo. In questo quadro di speranza, e difficoltà, quale è il compito del partito Popolare?

Quello di essere coerente con le proprie linee fondanti. Da queste derivano le scelte politiche. Un anno fa abbiamo scelto di essere una forza popolare di ispirazione cristiana. Quindi la prospettiva politica non può essere che quella che va nel segno della solidarietà sociale e della partecipazione democratica sempre più sostanziale.

giorni Per ora io guardo ai fatti. E i fatti hanno portato ad un'azione del partito Popolare e del suo segretario che ha fatto cadere Berlusconi e ha fatto nascere un'alternativa nuova. Niente centro moderato allora nel futuro del suo partito? Il centro moderato lo vuole fare Buttiglione. Nessuno di noi quando ha dato vita al partito Popolare ha pensato a questa prospettiva. Mart nazzoli parlava di moderazione della politica cioè di una politica rispettosa delle ragioni dell'altro non prevaricatrice e che è cosa diversa. Il Ppi non è un partito moderato. Quindi lei è d'accordo con Ella quando dice che l'alleanza di centro sinistra non è solo un gluturale, non è solo finalizzata alla sconfitta della destra? Sono pienamente d'accordo con lui. L'alleanza con la sinistra na



valiere ma quello di costruire un'alternativa diversa con maggiori contenuti democratici e sociali. Onorevole, non crede che su questo debba accingersi ad un'altra dura battaglia nel suo partito? Credo che su questo nel Ppi si dovranno chiarire i tempi e i modi di un percorso ma i contenuti sono già tutti nel momento fondante del partito popolare che è stato solo un anno fa. Si è trattato di una scelta politica fatta da tutto il gruppo dirigente. Ci avviciniamo alle elezioni regionali. In questo primo appuntamento si verificherà la strategia del Ppi. Il desiderio di Buttiglione di costruire il centro moderato non potrebbe portare a diverse alleanze a seconda dei luoghi e delle circostanze? Delle elezioni regionali discuteremo nel prossimo consiglio regionale. Per me Brescia e Foggia mangiano i due esempi da seguire. Sarebbe impossibile spiegare al nostro elettorato che un vincitore viene modificato a livello regionale. E poi non dobbiamo dimenticare che le elezioni regionali sono di grande rilevanza politica e che una scelta a macchia di leopardo è davvero incomprensibile.